

Appuntamento in treno con i bestseller

L'iniziativa #ioleggoperché. Per la Giornata del libro di domani volontari sulle carrozze donano ai lettori occasionali un testo d'autore

EGLIE SANTOLINI
MILANO

Antonella di Inverigo domani mattina salirà sul Milano-Torino e per un'ora tenterà di far proselitisti: «Con gentilezza, s'intende, ma i passeggeri dovrò proprio distrarli da quello che stanno facendo». Scrolare Facebook e Twitter, immaginare, oppure giocare a Candy Crush: e lei invece proverà a mettergli in mano un libro, spiegando che «leggere non è una noia, ma un'occasione di felicità».

Antonella è una delle molte migliaia di messaggeri che di #ioleggoperché, iniziativa in programma per la Giornata del libro (domani), costituiscono l'avanguardia. Le loro armi 24 libri ristampati in edizione speciale (l'elenco completo e tutte le informazioni al sito www.ioleggoperché.it); i loro mandanti gli editori italiani riuniti nell'Aie, di solito divisi in lotte feroci fra pesci grossi e pesciolini pronti per primi a

finire in padella, stavolta miracolosamente concordi su una missione quasi impossibile. Che è poi quella di intercettare i lettori deboli o meglio ancora gli evanescenti non lettori: chi nel corso di un anno un libro non l'ha mai toccato, nemmeno quelli di ricette, nemmeno i manuali scolastici.

Secondo le rilevazioni più recenti, comunicate a gennaio al Seminario di perfezionamento della scuola per librai Mauri, sarebbero 6 italiani su 10 (proporzioni rovesciate per esempio in Germania, dove i non lettori sono solo 3 su 10), capaccissimi di relazionarsi e di informarsi sui social network, ma allergici a quell'oggetto misterioso e che loro trovano perfino un po' minaccioso, sia in forma cartacea che in forma elettronica.

Resistono i lettori forti, e infatti nonostante la crisi il volume totale delle vendite di libri resta stabile, addirittura con uno 0,1 in più. Tenendo conto anche del fatto che molti comprano meno e prendono di più

a prestito in biblioteca, quelli che stanno sparendo sono i lettori occasionali, circa due milioni e mezzo persi per strada negli ultimi quattro anni.

E che ci sia da sconfiggere una specie di fobia lo si percepiva l'altra mattina alla presentazione di #ioleggoperché: un gran parlare di «ragnatele da spazzare», di «bellezza del condividere», soprattutto la necessità di avvicinarsi al non lettore con decisa circospezione ma col sorriso sulle labbra, nonostante un clima che è riduttivo definire incerto.

Laura Donnini, amministratore delegato di Rcs libri: «Basta messaggi paludati e moralisti, puntiamo sull'esperienza, sulla capacità di collaborare, che tra noi editori ha funzionato benissimo, e su una forma molto positiva di contagio». Insomma il passaparola, il consiglio su un libro che per te è stato piacevole e magari anche decisivo. Bastano anche le citazioni brevi, quelle che un'altra iniziativa della campagna invita a scrivere su

un post-it e a lasciare in bella vista. In epoca in cui la parola magica è «storytelling», serve anche ricordare un fatto lapalissiano, e cioè che i libri alla fin fine sono storie, si spera così avvincenti da ricattare quelli che, l'ultima volta, se le sono sentite raccontare nel lettino dalla mamma.

Ma proprio dall'ascolto e dalle abitudini infantili possono arrivare altri suggerimenti. Le letture ad alta voce, uno dei successi di Radio3, sono uno schema esportabile (podcast? audiolibri?) in grado di sconfiggere, con la suazione del tono vocale di un bravo attore, il senso di pesantezza e d'ingombro che molti continuano a provare. Senza dimenticare che i lettori più forti di tutti sono i bambini: «Con una preferenza per i libri di carta - diceva l'indimenticato libraio dei ragazzi Roberto Denti - perché l'e-book da ciucciare ancora non l'hanno inventato». E allora che siano i più piccoli, anche, a propagare il verbo fra genitori, nonni e zii.

[twitter@esantoli](https://twitter.com/esantoli)

